

QV IL GIORNO 2019

VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

CRONISTI in CLASSE

Con il Patrocinio di
Regione Lombardia

In collaborazione con



Ghisa, eroi di tutti i giorni

Via Livigno, la Polizia locale è una realtà da scoprire

SONO PRESENTI tutti i giorni sulle nostre strade, rischiano per la nostra sicurezza, vigilano sul nostro quartiere: i ghisa, arrivati a Milano il 4 ottobre 1860 con un'elegante divisa blu, cappello a cilindro, guanti neri, bastone e pistola nascosta sotto la giacca, hanno attraversato decenni di storia. Al Comando di Via Livigno il lavoro per loro non manca mai. Andrea Pellegrini, già Assessore alla Sicurezza della zona 9, sottolinea che «la Polizia Locale è indispensabile per il territorio, per i servizi di vigilanza, come il presidio fuori dalle scuole, il controllo degli incroci».



GLI AGENTI sono sempre disponibili ad incontrare i cittadini del quartiere raccogliendone le preziose segnalazioni. I problemi del Municipio 9 sono simili a quelli delle altre zone: degrado e insicurezza richiedono attenzione da parte delle forze dell'ordi-

ne». Pellegrini parla con soddisfazione del ripristino della figura del vigile di quartiere, presente sul territorio allo scopo di sorvegliare e ascoltare i cittadini. Oltre alla pubblica sicurezza, gli agenti

fungono da polizia stradale, assegnano le sanzioni amministrative a seguito di infrazioni, «le multe», organizzano corsi per i ragazzi, prendono i rilievi in caso di incidenti stradali. Si muovono a pie-

di, in automobile, in bicicletta. «Ho molta fiducia in loro» rivela il Presidente del Consiglio di zona 9, Giuseppe Lardieri, «i vigili devono parlare con la gente. Purtroppo sono pochi e si occupano

di tanti problemi, ma ho lavorato perché la loro figura venisse rivalutata anche con l'istituzione di squadre di pronto intervento. Insieme possiamo ottenere grandi risultati facendo bene le piccole cose, che poi sono le più grandi. Pensate all'agente Nicolò Savarino». Un ghisa nato in Sicilia, Nicolò, entrato a far parte del Comando di Via Livigno che oggi porta il suo nome, come il parco su cui l'edificio si affaccia. Aveva solo 42 anni nel 2012, quando, la sera del 12 gennaio, mentre stava facendo il suo lavoro, in bicicletta, fu travolto e trascinato per molti metri da un Suv guidato da un 17enne che voleva sfuggire al suo controllo. Avrebbe potuto girarsi dall'altra parte, ma non l'ha fatto. Il suo senso del dovere l'ha portato al sacrificio. Un vigile, un eroe di tutti i giorni che insegna che lavorare con etica è possibile.

NOSTRA INTERVISTA GUALTIERO VILLA

Surveillant de Milan a servizio della gente

GUALTIERO VILLA, da vent'anni agente di Polizia locale, ci racconta con emozione un lavoro che è anche una passione.

Cosa vuol dire essere un agente di polizia locale?

«Nell'Ottocento ci chiamavano i surveillant de Milan: da allora svolgiamo servizi di pubblica sicurezza, ci occupiamo di viabilità, infliggiamo (ride) le sanzioni amministrative, le "multe".

L'agente sta sul territorio, è l'anello mancante tra la cittadinanza e l'amministrazione locale. Siamo a contatto con il cittadino. Al nostro Comando di Via Livigno le persone entrano senza problemi, ci sentono vicini a loro. Vogliamo dare una bella immagine della città. Nella zona 9 siamo pochi, ma riusciamo a vivere una dimensione "umana": ascoltiamo e parliamo con la gente, non reprimiamo soltanto».

La Polizia locale e i ragazzi: quali attività proponete?

«Proponiamo servizi di educazione stradale, anche in inglese, ai ragazzi dalla materna alle superiori, percorsi

storici, corsi contro bullismo, cyberbullismo e reati commessi dai minori».

Nicolò Savarino: può farci un ritratto del vostro collega eroe?

«Non è facile parlare di Nicolò. Era un vigile di quartiere, andava in giro con la bicicletta, aveva compiti semplici. Era una brava persona, amava il suo lavoro. Avvertito della presenza di un'auto sospetta, una sera Nicolò riconobbe il veicolo che partì all'improvviso, non si fermò al suo segnale di stop, investendolo e trascinandolo insieme alla bicicletta per 200 metri. Poteva spostarsi dalla strada e salvarsi, ma non lo fece. Morì sul colpo. La bicicletta è l'unico ricordo che abbiamo del suo sacrificio».

Un ricordo bello legato al vostro lavoro...

«Un giorno un'anziana signora chiama la polizia locale per essere aiutata: è stesa a terra da quattro giorni e non è in grado di muoversi. Noi siamo intervenuti subito, soccorrendola e portandola all'ospedale. Le abbiamo salvato la vita. Oggi vive serena e si ricorda di noi».

LA REDAZIONE

Istituto «Santa Gemma»
Scuola Secondaria di primo grado
Milano (MI)

CLASSE: 2[°]B

